

## Mario Levi

Economista all'Olivetti, membro del movimento Giustizia e Libertà, un «timido capace di tutte le audacie»,<sup>1</sup> Mario Levi lasciò l'Italia a 29 anni, sfuggendo all'arresto della polizia fascista al grido di «Viva l'Italia libera!»<sup>2</sup>. Si rifugiò in Svizzera e da lì raggiunse la Francia, dove continuò la sua attività di antifascista e trascorse il resto della sua vita.

Link alle connesse  
Vite in movimento:

Leone Ginzburg  
Giuseppe Levi  
Jeanne Modigliani  
Carlo Rosselli

### Famiglia anticonformista e colta

Era nato a Firenze il 16 febbraio 1905 in una famiglia di origine ebraica, figlio del noto istologo Giuseppe Levi e di Lidia Tanzi. Era il terzo di cinque fratelli, nato dopo Gino e Paola e prima di Alberto e Natalia<sup>3</sup>. La famiglia si era trasferita nel 1909 a Sassari, dove il padre Giuseppe era stato chiamato a coprire la cattedra universitaria di Anatomia umana, poi nel 1914 a Palermo e infine - nel 1919 - a Torino, dove Mario aveva frequentato il liceo classico Vittorio Alfieri. Conseguito il diploma, benché avesse espresso il desiderio di studiare legge,<sup>4</sup> era stato indirizzato dal padre ad iscriversi all'Istituto superiore di scienze economiche e commerciali dell'Università di Torino. Qui aveva conseguito la laurea il 16 novembre 1927 con la tesi «Alcune

<sup>1</sup> Patrizia Gabrielli, *Col freddo nel cuore. Uomini e donne nell'emigrazione antifascista*, Roma, Donzelli, 2004, p. 151. L'espressione è di Vera Modigliani, che lavorò con Mario Levi a Parigi, nella radio francese diretta da Angelo Tasca.

<sup>2</sup> Rita Levi-Montalcini, *Elogio dell'imperfezione*, Milano, Baldini & Castoldi, 2018, p. 111. Si veda anche P. Gabrielli, *Col freddo nel cuore*, cit., p. 161 e Chiara Colombini, *Quegli arresti di ebrei torinesi antifascisti. Il ricordo dei protagonisti nelle parole dei loro figli e nipoti*, atti dell'incontro al Centro Sociale della Comunità ebraica di Torino, 9 maggio 2014, p. 4 <<http://www.istoreto.it>>.

<sup>3</sup> Gino Levi Martinoli (1901-1996), direttore tecnico della Olivetti dal 1932, nel 1957 amministratore delegato e direttore generale dell'Agip Nucleare, dal 1964 presidente del Censis. Paola Levi (1902-1984), prima moglie dell'industriale Adriano Olivetti, poi compagna degli scrittori Carlo Levi e Mario Tobino. Alberto Levi (1909-1969), medico, aderì a Giustizia e Libertà insieme agli amici Vittorio Foa e Leone Ginzburg, arrestato nel 1935 e inviato al confino in Lucania, durante la guerra aderì al Partito d'Azione, negli anni Settanta fu segretario della CGIL. Natalia Ginzburg (1916-1991), moglie di Leone Ginzburg, scrittrice, eletta parlamentare per il PCI nel 1983.

<sup>4</sup> Natalia Ginzburg, *Lessico familiare*, Torino, Einaudi, 2014, p. 53.

osservazioni attorno alla politica monetaria della Svezia durante la guerra», relatore Vincenzo Porri<sup>5</sup>.

Fin da giovanissimo aveva mostrato «insofferenza per il dispotismo», un marcato spirito critico e «una buona dose di anticonformismo che riversa[va] nella politica e nel proprio stile di vita, così come nelle relazioni parentali e amicali»<sup>6</sup>. Giovane intelligente e colto, amante della letteratura e della pittura, dopo la laurea e un'esperienza di lavoro a Genova, era entrato nel settore commerciale della ditta Olivetti di Ivrea, dove lavorava già il fratello maggiore Gino.

### **La scelta e l'impegno come antifascista**

Nell'estate del 1933 si era recato a Parigi per andare a trovare Carlo Rosselli, a cui aveva chiesto di essere messo in rapporto a Torino con i gruppi di Giustizia e Libertà, diventando «una specie di fiduciario del movimento [...] per il Piemonte»<sup>7</sup>.

I Levi avevano conosciuto e stretto amicizia con la famiglia Rosselli a Firenze,<sup>8</sup> Carlo e Nello erano stati compagni di scuola di Gino, al ginnasio Michelangelo<sup>9</sup>. Le due famiglie avevano trascorso insieme a Macugnaga, alle pendici del Monte Rosa, l'estate del 1914<sup>10</sup> e nel 1922 Carlo, per motivi di studio a Torino, era stato ospite dei Levi<sup>11</sup>.

Del nucleo di GL di Torino facevano parte, tra gli altri, Carlo e Riccardo Levi, Renzo e Michele Giua, Vittorio Foa (amico di Alberto, il fratello minore di Mario), Sion Segre (allievo a Medicina del professor Levi, padre di Mario),

<sup>5</sup> ASUTo, Regio Istituto superiore di scienze economiche e commerciali, Verbale di laurea 16 novembre 1927 -18 novembre 1927. Mario conseguì il punteggio di 110 su 110.

<sup>6</sup> Vedi N. Ginzburg, *Lessico familiare*, cit., p. 52; Carlo D'Amicis, Mirella Fulvi (a cura di), *Conversando con Gino Martinoli*, Fondazione Adriano Olivetti, 1991, p. 20; P. Gabrielli, *Col freddo nel cuore*, cit., p. 151.

<sup>7</sup> C. D'Amicis, M. Fulvi (a cura di), *Conversando con Gino Martinoli*, cit., p. 20.

<sup>8</sup> N. Ginzburg, *Lessico familiare*, cit., p. 98.

<sup>9</sup> C. D'Amicis, M. Fulvi (a cura di), *Conversando con Gino Martinoli*, cit., p. 34.

<sup>10</sup> *Ibidem*.

<sup>11</sup> P. Gabrielli, *Col freddo nel cuore*, cit., pp. 157-158.

Leone Ginzburg (futuro cognato di Mario).

L'attività di Mario in Giustizia e Libertà si era sviluppata in quegli anni su due fronti: da una parte aveva effettuato numerosi viaggi tra Italia e Svizzera per portare clandestinamente riviste, volantini, opuscoli antifascisti, come i «Quaderni di Giustizia e Libertà», la rivista di dibattito politico-culturale che il movimento aveva cominciato a stampare dal gennaio 1932; dall'altra aveva animato il dibattito e la riflessione politica, portando il suo contributo «essenzialmente sotto il profilo dell'analisi economica sulla svolta corporativa avviata dal regime». Quel dibattito venne animato soprattutto dal nucleo di Torino, sulle pagine della seconda serie dei «Quaderni»: le corporazioni che dovevano rappresentare la specificità del fascismo altro non erano che

una truffa, un'ulteriore mistificazione del regime. La loro istituzione non interveniva a modificare i fondamenti giuridici del sistema capitalistico i cui pilastri, profitto e proprietà privata, non erano certo in discussione, ma, semmai, a completare gli strumenti di cui il fascismo si era dotato per controllare la società italiana ed in particolare per opprimere le classi lavoratrici<sup>12</sup>.

### **L'arresto, la fuga e l'esilio**

Nel marzo 1934, Mario Levi e Sion Segre si recarono in Svizzera in auto per ritirare volantini di propaganda antifascista da diffondere in occasione delle elezioni del 25 marzo; nei volantini si invitava gli italiani a votare «No» al plebiscito imposto dal regime: l'unica possibilità, infatti, era di accettare con un «Sì» o respingere con un «No» la lista presentata. Ma l'11 marzo, durante il viaggio di rientro, i due vennero fermati al confine con la Svizzera per un controllo: la polizia di dogana trovò i volantini e condusse i giovani al commissariato di polizia del confine, ma «giunti alla cancellata, che recinge l'ufficio stesso, il LEVI Mario, con mossa fulminea, saltò sulla sponda del lago [di Lugano], presso il fiume Tresa, e quindi si gettò in acqua, dirigendosi verso l'opposta riva»,<sup>13</sup> al grido di «Viva l'Italia libera!» Fu tratto in salvo dalla

<sup>12</sup> Cesare Panizza, *Mario Levi nell'esilio antifascista*, comunicazione a «Giellismo e Azionismo. Cantieri aperti», XIII edizione, Torino, Istoretto, 5 maggio 2017, pp. 3-4.

<sup>13</sup> ACS, Tribunale speciale per la difesa dello Stato, b. 468, «Denuncia a carico di Levi Mario»,

Guardia federale svizzera. Il controllo fu casuale o la polizia era stata avvisata da una delle spie dell'OVRA?<sup>14</sup> In quegli anni, infatti, nel gruppo di GL erano riusciti ad entrare - come infiltrati della polizia segreta del regime - l'ingegnere René Odin (conosciuto come agente Togo) e lo scrittore Dino Segre (detto Pitigrilli), cugino di Sion Segre<sup>15</sup>.

Nei giorni successivi la polizia perquisì la casa dei Levi e arrestò il padre e il fratello maggiore di Mario; vennero arrestati anche Leone Ginzburg e il fratello di Sion Segre. Sull'accaduto, riprendendo quanto divulgato dall'Agenzia Stefani, i giornali riportarono che nella fuga Mario avesse urlato «cani di Italiani vigliacchi» e diedero grande rilievo al fatto che molti degli arrestati fossero ebrei, pubblicando articoli antisemiti<sup>16</sup>. Mario smentì le false notizie in una lettera pubblicata dal «Times» il successivo 9 aprile<sup>17</sup>.

Dopo un mese di permanenza in Svizzera, raggiunse Parigi. Intanto anche Renzo Giua era espatriato in Francia per sfuggire alla retata degli arresti di marzo. Con Giua, Nicola Chiaromonte e Andrea Caffi, anch'essi a Parigi, Mario creò un forte sodalizio e continuò la sua attività in GL sotto gli pseudonimi di Selva e Senape. Questo gruppo di giovani, definiti da Aldo Garosci «i novatori», decise infine di uscire dal movimento di Giustizia e Libertà agli inizi del 1936, essendosi verificati alcuni scontri con Rosselli, Garosci e Venturi:

indirizzata dalla Questura di Torino al procuratore generale del Tribunale speciale per la difesa dello Stato, 9 maggio 1934, cit. in *Quegli arresti di ebrei torinesi antifascisti. Il ricordo dei protagonisti nelle parole dei loro figli e nipoti*, Atti dell'incontro al Centro Sociale della Comunità ebraica di Torino, 9 maggio 2014, p. 3 <<http://www.istoreto.it>>.

<sup>14</sup> «Sion [Segre] propende per la [casualità], anche se il rapporto da lui pubblicato testimonia che l'agente Togo, già dal febbraio 1933, informava la polizia politica sull'attività clandestina di GL e il passaggio, alla frontiera di Domodossola, di Mario Levi con duemila volantini propagandistici. L'informatore suggeriva di non arrestare il corriere poiché solo lui, Togo, e Carlo Rosselli erano informati dell'operazione», in Sandi Volk, *Pitigrilli e L'OVRA, «Progetto Babele»* <<http://www.progettobabele.it>> (accesso 9 febbraio 2019). Sulla seconda ipotesi si veda invece Caroline Moorehead, *Una famiglia pericolosa. La storia vera della famiglia Rosselli e della sua opposizione al fascismo di Mussolini*, Roma, Newton Compton, 2017.

<sup>15</sup> Da «Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana», parte 1, n. 145, 2 luglio 1946 (Supplemento Ordinario) <<https://www.gazzettaufficiale.it>> (accesso 1 aprile 2019).

<sup>16</sup> In particolare gli articoli pubblicati da «Il Tevere» e «Il Popolo d'Italia». E *Arresto di ebrei antifascisti operanti di intesa con i fuorusciti*, articolo in prima pagina, «La Stampa», 31 marzo 1934; *Gli organizzatori del sovversivismo*, «La Stampa della sera», 31 marzo 1934.

<sup>17</sup> ACS, MI, DGPS, CPC, b. 2779, f. «Levi Mario», nota della Prefettura di Torino, 24 settembre 1938, cit. in P. Gabrielli, *Col freddo nel cuore*, cit., p. 161.

il contrasto rivelava sostanzialmente una diversa valutazione della militanza politica. A una concezione totalizzante della militanza, [...] propria di Rosselli, [...] si opponeva una altrettanto radicale concezione militante della cultura [...] e della politica - intesa innanzitutto come atto comunicativo - inevitabilmente confliggente con l'impostazione rosselliana, preoccupata dei risultati immediati dell'azione<sup>18</sup>.

Nel maggio del 1935 Mario trovò un impiego a Courpière, in Alvernia, per insegnare latino e lingue straniere nella scuola-collegio diretta dalla famiglia Rozier, qui rimase fino alla fine del 1937. Collaborò poi con il «Nuovo Avanti» e con il periodico «La Lumière»<sup>19</sup> e tra la fine del '37 e gli inizi del '38 si riunì nuovamente a Parigi con Caffi e Chiaromonte, mentre Renzo Giua, arruolatosi come volontario nella guerra civile in Spagna, vi trovò la morte proprio agli inizi del '38. In quegli anni i tre giovani lavorarono per la redazione del «giornale parlato», un programma radiofonico in lingua italiana della radio francese diretta da Angelo Tasca e a cui collaborarono anche Emanuele e Vera Modigliani e Giuseppe Faravelli. Ma l'arrivo dei tedeschi a Parigi e l'occupazione della città costrinsero il gruppo a riparare a Tolosa, per poi separarsi. Chiaromonte si trasferì negli Stati Uniti, mentre Mario decise di rimanere a Tolosa con Caffi, pur disponendo di un visto statunitense<sup>20</sup>.

Dopo essere stato assegnato a una residenza obbligatoria, «per cercare di regolarizzare la sua posizione di fronte alle autorità francesi»<sup>21</sup> si sposò con Jeanne Modigliani, la figlia del noto pittore, da cui divorziò alla fine della guerra. Nel 1942, dopo esser stato internato nel campo profughi di Le Vernet d'Ariège, prese parte alla Resistenza francese (il cosiddetto *maquis*), entrando nel movimento Libération Sud, fondato da Emmanuel d'Astier de la Vigerie. Alla fine della guerra fece parte del Consiglio di epurazione a Marsiglia.

<sup>18</sup> C. Panizza, *Mario Levi nell'esilio antifascista*, cit., p. 3. Si vedano su questo punto le *Lettere di un dissidio in Giustizia e libertà* su <<http://www.unacitta.it>> (accesso 7 febbraio 2019).

<sup>19</sup> Chiara Colombini, *Profilo biografico: Mario Levi*, «Archivi della Resistenza e del 900» <<http://www.metarchivi.it>> (accesso 9 febbraio 2019).

<sup>20</sup> C. Panizza, *Mario Levi nell'esilio antifascista*, cit., p. 5.

<sup>21</sup> *Ibidem*. Su questo punto si veda anche N. Ginzburg, *Lessico familiare*, cit., p. 133.

**«Noi in Francia»<sup>22</sup>: la nuova patria**

Nel 1945, dopo la Liberazione, tornò per un breve periodo in Italia. Tentava di trovare una sistemazione professionale nel paese, ma era un tentativo che nelle lettere inviate a Caffi lui stesso definiva velleitario: «Mario non ci pensava neppure a tornare a stabilirsi in Italia»<sup>23</sup>. Tornò dunque a Parigi come consulente economico di un industriale e scrisse alcune corrispondenze per «Politics», la rivista di Macdonald. Qualche anno dopo acquisì la cittadinanza francese e si risposò con la traduttrice Angelique Spitzer, da cui ebbe due figli: Agathe e Jean<sup>24</sup>.

Collaborò nuovamente con la radio nazionale e alla *Documentation française*, per la quale curò la cronaca italiana. Dagli anni Cinquanta, dopo essersi occupato della stesura del rapporto delle Nazioni unite sulla situazione dei profughi in Europa, lavorò per l'Unesco presso il Centre d'études de politique étrangère a Parigi.

Mario Levi morì a Calvi, in Corsica, il 1° settembre 1973 per un malore dopo un bagno in mare<sup>25</sup>.

Interprete di una lotta antifascista come lotta di civiltà, sempre in cerca di una dimensione esistenziale lontana da modelli imposti e limitanti, nel 1935, già esule in Francia, in una situazione assai precaria e lontano dagli affetti, scriveva ai genitori:

Si dice che l'uomo è nato per lavorare ed è una grande sciocchezza. L'uomo è nato per vivere e nella vita c'entra naturalmente anche il lavoro, l'ambizione, la speranza di guadagnare, [...] ecc. Ma se l'uomo è ridotto a non chiedere alla vita altro che una certa «sicurezza» [...] tanto vale gettarsi dal 5° piano<sup>26</sup>.

<sup>22</sup> Ivi, p. 131.

<sup>23</sup> Ivi, p. 134, e C. Panizza, *Mario Levi nell'esilio antifascista*, cit., p. 2.

<sup>24</sup> Jean Levi (3 marzo 1948), direttore di ricerca del CNRS francese (Centre national de la recherche scientifique), ha insegnato nelle università di Parigi, Bordeaux, Ginevra e Montreal. Specialista della Cina antica, saggista, romanziere e traduttore di numerosi celebri testi cinesi classici.

<sup>25</sup> Domenico Ribatti, *Il maestro dei Nobel*, Roma, Carocci, 2018, p. 35.

<sup>26</sup> ACS, MI, DGPS, AGR, CPC, b. 2779, f. «Levi Mario», lettera di Mario Levi ai genitori (Courpière, 5 ottobre 1935) in P. Gabrielli, *Col freddo nel cuore*, cit., p. 181.

### **Pubblicazioni principali**

Pubblicazioni su:

- «Quaderni di Giustizia e Libertà» ed il settimanale «Giustizia e Libertà»;
- «Nuovo Avanti» ed il periodico «La Lumière»;
- «Politics»;
- «Politique étrangère».

### **Fonti archivistiche**

- ASUTo, Regio Istituto superiore di scienze economiche e commerciali, Registro di matricola 2385-2634.
- ASUTo, Regio Istituto superiore di scienze economiche e commerciali, Verbale di laurea 16 novembre 1927 - 18 novembre 1927.
- ASUTo, tesi di laurea di Mario Levi.

### **Bibliografia**

- Chiara Colombini, *Profilo biografico: Mario Levi*, «Archivi della Resistenza e del 900», 2010 <<http://www.metarchivi.it/>>.
- Chiara Colombini, *Quegli arresti di ebrei torinesi antifascisti. Il ricordo dei protagonisti nelle parole dei loro figli e nipoti*, atti dell'incontro al Centro Sociale della Comunità ebraica di Torino del 9 maggio 2014 <<http://www.istoreto.it>>.
- Carlo D'Amicis, Mirella Fulvi (a cura di), *Conversando con Gino Martinoli*, Fondazione Adriano Olivetti, 1991 <<http://www.fondazioneadrianolivetti.it>>.
- Patrizia Gabrielli, *Col freddo nel cuore. Uomini e donne nell'emigrazione antifascista*, Roma, Donzelli, 2004.
- Natalia Ginzburg, *Lessico familiare*, Torino, Einaudi, 2014.
- Rita Levi-Montalcini, *Elogio dell'imperfezione*, Milano, Baldini & Castoldi, 2018.
- Cesare Panizza, *Mario Levi nell'esilio antifascista*, comunicazione a

«Giellismo e Azionismo. Cantieri aperti», 13ª edizione Torino, ISTORETO,  
5 maggio 2017.

- Jacques Vernant, *Mario Levi*, «Politique étrangère», 4, 1973, pp. 513-516.

Valeria Graffone

**Cita come:**

Valeria Graffone, *Mario Levi*, in  
Patrizia Guarnieri, *Intellettuali in fuga dall'Italia fascista*,  
Firenze University Press, 2019. <http://intellettualinfuga.fupress.com>  
ISBN: 978-88-6453-872-3

©2019 Firenze University Press

Articolo pubblicato in Open Access con licenza CC-BY-SA 4.0